

TESTO Venus Wong

# In altre parole

Nella Cina meridionale esiste una misteriosa forma di scrittura creata e utilizzata solo dalle donne. Si chiama nüshu e ha una storia affascinante

Jiangyong non è certo un luogo destinato a rimanere impresso nella memoria del visitatore: le contadine che ne percorrono le viuzze e i sentieri di montagna non appaiono in nulla diverse dalle loro sorelle di tutti gli altri paesi sparsi per l'immensa distesa della Cina. Ma nei pressi delle acque verdi e cristalline del placido fiume Xiao, là dove le tre province dell'Hunan, del Guangxi e del Guangdong si incontrano, e nei villaggi dove convergono le culture degli Han e degli Yao, si è tramandata per generazioni una forma di scrittura creata dalle donne e a loro riservata, da cui gli uomini erano rigidamente esclusi.

Questa scrittura si ritrova in libri che le donne costruivano e rilegavano a mano, riportata su frammenti di carta, copiata su ventagli e ricamata su scialli e fazzoletti. Ogni carattere, di forma romboidale, è leggermente inclinato, così che un lato risulta appena più in alto dell'altro. A una prima occhiata i graziosi caratteri potrebbero essere scambiati per i kaishu della normale scrittura cinese, o per l'antica grafia oracolare delle incisioni su ossa. Guardando meglio, invece, sembrano motivi ornamentali. Il fatto è che si tratta di un codice segreto. Impossibilitate a studiare e private della libertà di scelta nel matrimonio, le donne idearono caratteri speciali per comunicare tra loro e conquistare in tal modo un minimo di autonomia espressiva. Nasce così il nüshu, "scrittura femminile", alla lettera.

Nell'arco degli ultimi dieci anni gli esperti hanno raccolto oltre 500 opere in nüshu, per un totale di oltre



300mila caratteri: di questi, 2.000 e passa sono stati decodificati. E il richiamo a un "codice" appare davvero appropriato: nessun carattere possiede infatti un significato proprio ed esclusivo e ciascuno può essere scritto e pronunciato in vari modi; il senso complessivo affiora solo quando i caratteri vengono combinati tra loro all'interno di una frase. La cosa straordinaria è che quasi tutte le frasi contengono appena sette parole, destinate a essere cantate nel dialetto locale della regione dello Jiangyong.

Si tratta per lo più dei racconti delle sofferenze e delle tribolazioni patite dalle donne, e della loro pena esistenziale; ma vi si leggono anche la gioia e la consolazione che esse traevano dal sostegno reciproco, e il dispiacere nel venire separate da quelle che consideravano sorelle. Non mancano però nemmeno i canti di lode ai genitori. Di sicuro, dal contatto sociale e dalla passione condivisa per quest'arte segreta le donne traevano forza. Quanto alla sua localizzazione, alcuni studiosi ritengono dipendesse dal dominio nell'area di Jiangyong della cultura Yao, che celebrava i legami femminili attraverso feste e particolari usi e costumi, consentendo alle donne di godere insieme delle ballate popolari di cui erano artefici.

Nel 2011 questo amore femminile per l'arte e la storia del nüshu hanno indotto la ballerina taiwanese Tan Hui-Chen a recarsi a Jiangyong per studiare e imparare di persona il suo alfabeto segreto. «Adattarsi alla vita quotidiana di un tempo, con tutti i vincoli

imposti che si sommavano al lavoro manuale e a quello domestico o nei campi e alle fatiche di ottemperare al ruolo femminile», spiega, «era un'impresa che spinse le donne a costruirsi una ricca dimensione spirituale attraverso cui conseguire una comunione sul piano emotivo. Il nüshu nasceva insomma da una necessità intima e profonda. Non potendo studiare, nel tentativo di esprimere i loro sentimenti le donne finirono per creare una forma di comunicazione tanto efficace quanto esclusiva: proprio questa fu la loro conquista».

Tan Hui-Chen ha studiato sotto la guida della nipote di Gao Yinxian, celebre rappresentante della cultura nüshu morta nel 1990, e ha trasformato molte delle frasi apprese con lei in spettacoli di danza moderna che hanno fatto conoscere al pubblico internazionale quel mondo così particolare e nascosto. «Temo che il nüshu sia destinato a scomparire», dice, «e spero che il mio lavoro contribuisca a conservarne traccia per le generazioni future. Mi piacerebbe che si sapesse di questa sorellanza fra donne tanto intraprendenti da creare una lingua esclusiva». Sul palco Hui-Chen recita alcuni passi in nüshu, fondendo nella danza rappresentazioni concettuali del fiume Xiao e delle sue tradizioni locali.

Ma non è questa l'unica creazione ispirata alla scrittura segreta delle donne. Il musicista cinese Tan Dun, originario dell'Hunan e autore delle colonne sonore di film di successo come *La tigre e il drago* e *Hero*, ha composto *Nüshu: Le canzoni segrete delle donne*, opera multimediale destinata al pubblico del XXI secolo. In un mix di antropologia, musicologia, filosofia e storia, 13 "supercorti" raccontano in musica le storie strazianti di madri, figlie e sorelle.

Per gli studiosi, la storia del nüshu resta comunque un mistero. C'è chi sostiene che risalga a oltre due millenni fa, alla dinastia Qin o anche più indietro; altri pensano che questo idioma si sia invece sviluppato all'inizio dell'era moderna, comunque non prima del tardo periodo Ming o delle prime dinastie Qing. Quanto alle sue origini, leggende locali riferiscono di un gruppetto di donne ingegnose, costrette a creare una scrittura cifrata con cui passarsi informazioni segrete in pubblico per trarsi da situazioni di difficoltà e pericolo. Il nüshu costituiva dunque un'espressione di coraggio e la speranza di un futuro migliore.

L'ultima parlante di questa lingua, Yang Huanyi, è scomparsa nel 2004, ma per ora il nüshu sopravvive sotto forma di calligrafia, così come sopravvivono la saggezza e la resilienza delle donne che lo inventarono e che continuano a ispirare le generazioni a venire. ✦ Troverete contenuti video esclusivi nel Patek Philippe Magazine Extra su [patek.com/owners](http://patek.com/owners)



Datare la nascita del nüshu è un'impresa anche per gli studiosi: potrebbe risalire addirittura alla dinastia Qin, che ebbe inizio nel 221 a.C. Non meno arduo è trovare testimonianze originali in nüshu, poiché gli oggetti su cui si scriveva erano bruciati o seppelliti insieme all'autrice, per accompagnarla nell'aldilà. I testi e i ventagli nella foto in alto riportano scritte con la grafia nüshu, riscoperta negli anni '80. Pagina a fronte: questi esempi significano "propizio", "placido", "prosperità per il mondo" e "propizio per sempre"

*Le donne traevano forza dal contatto sociale e dalla passione condivisa per quest'arte segreta*

FOTO: GETTY IMAGES BRIDGEMAN IMAGES